

Regione Autonoma Della Sardegna

DELIBERAZIONE 12/14

Del 16 aprile 2002

Pubblicata sul S.O. n. 13 - B.U.R.A.S. N. 18
del 20 giugno 2002.

Oggetto: Approvazione dello Studio per l'adeguamento del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) ai decreti legislativi n. 130 del 25/01/1992, n.131 del 27/01/1992 nonché alla direttiva 91/271/CEE e relative aree sensibili di cui all'art. 18 del Dlgs. 152/99 e modifiche.

Approvazione del Programma di interventi urgenti, a stralcio e con gli stessi effetti di quello previsto dall'art. 11, comma 3, della medesima legge 5 gennaio 1994, n. 36 per l'adeguamento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui agli articoli 27, 31, 32 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modificazioni ai sensi dell'art. 141, comma 4, della Legge 20 dicembre 2000, n. 388.

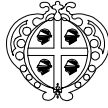
L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che, nell'ambito della tutela delle acque, sono avvenuti negli ultimi anni profondi mutamenti nel quadro normativo preesistente.

Infatti, in ambito europeo, la Direttiva n.91/271/CE relativa al "trattamento delle acque reflue urbane" e la Direttiva n.2000/60/CE che istituisce "un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" hanno introdotto nuovi criteri di tutela del bene acqua avendo riguardo all'imposizione di nuovi limiti agli scarichi ma anche alla tutela integrata dell'acqua sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo.

Conseguentemente, in ambito nazionale, il D.Lgs 11 maggio 1999, n. 152, "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva n.91/271/CE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", così come modificato ed integrato dal Dlgs. 18 agosto 2000 n. 258 che, tra l'altro, ha abrogato la Legge 10 maggio 1976 n. 319, ha tenuto conto in particolare:

- del pieno recepimento delle direttive comunitarie 91/271 e 91/676;
- di una politica di tutela delle acque che integra gli aspetti qualitativi con quelli quantitativi delle risorse idriche e lo sviluppo dell'approccio per bacino idrografico iniziato con la Legge 183/89;
- di una politica di risanamento e prevenzione basata sul superamento della logica della sola fissazione di limiti di accettabilità delle immissioni inquinanti, sull'individuazione degli obiettivi di qualità dei corpi ricettori e sulla necessità di diversificare le azioni di prevenzione in base alle criticità presenti sul territorio (aree sensibili e aree vulnerabili).

In ambito regionale, in attesa della predisposizione di una legge organica sulla materia della tutela delle acque, la Regione Sardegna ha dato una prima attuazione al D.Lgs 152/99 con la LR 19 Luglio 2000 n.14 recante: "*Attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, sulla tutela delle acque dall'inquinamento, modifica alle leggi regionali 21 settembre 1993, n. 46 e 29 luglio 1998, n. 23 e disposizioni varie*" individuando le modalità di redazione, adozione e approvazione del Piano di tutela delle acque, definendo le competenze autorizzative degli scarichi in capo alle province e ai comuni, istituendo in capo all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente il Centro di documentazione dei bacini idrografici.



Regione Autonoma della Sardegna

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente ricorda inoltre che con Deliberazione della Giunta Regionale n.25/80 del 25 Maggio 1995 era stato approvato lo studio di aggiornamento del Piano Regionale di Risanamento (P.R.R.A.) delle acque della Sardegna, previsto dalla Legge 10 Maggio 1976, n.319, recante "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento".

Tale studio aggiornava (al 1992) i dati del precedente PRRA del 1982, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del 6 Giugno 1984, n.17/74.

Previa convenzione stipulata tra l'Assessorato Difesa Ambiente e l'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (ESAF), avente per oggetto l'adeguamento del Piano Regionale di Risanamento delle Acque ai Decreti Legislativi n°130 del 25/01/1992, n°131 del 27/01/1992 nonché alla direttiva 91/271/CEE, è stato predisposto lo "Studio per l'adeguamento del Piano Regionale di Risanamento delle Acque ai Decreti Legislativi n°130 del 25/01/1992, n°131 del 27/01/1992 nonché alla direttiva 91/271/CEE", sul quale, con nota del 30 dicembre 1999, n. 31293, l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ha espresso parere favorevole sugli elaborati presentati da ESAF e approvato lo studio.

La Regione Sardegna, nel predisporre tale studio, ha inteso dare diretta applicazione alla Direttiva CEE 271/91.

Lo Studio di adeguamento del Piano Regionale di Risanamento Acque alla normativa europea, infatti, si pone tre obiettivi:

- l'individuazione delle aree sensibili e loro salvaguardia mediante la diversione dei reflui depurati, l'affinamento della depurazione, il riutilizzo del refluo trattato;
- il recepimento delle indicazioni date dalla classificazione dei corpi idrici ai sensi del D.P.R. 515/82;
- il recepimento delle indicazioni date dal rilevamento dei requisiti di qualità delle acque di balneazione ai sensi del D.P.R. 470/82.

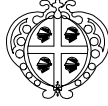
In conseguenza di ciò è stata riverificata l'individuazione degli schemi fognario-depurativi e delle tipologie degli impianti di trattamento dei reflui.

Infatti nel caso in cui il punto di scarico di uno schema depurativo ricada nel bacino che domina una "area sensibile", interessi un lago inserito negli elenchi speciali ai sensi del D.P.R. 515/82 o sversarsi in mare nei pressi di una zona nella quale sono stati rilevati valori anomali ai sensi del D.P.R. 470/82, si adotterà una tipologia impiantistica che consenta un notevole affinamento del refluo o si realizzerà una condotta che allontani il punto di scarico dall'area.

Secondo le disposizioni della Direttiva 91/271 CEE è stata esaminata inoltre la possibilità di riutilizzare il refluo depurato per forestazione, per uso irriguo in agricoltura o come acque di servizio nel caso di impianti di depurazione a servizio di Nuclei industriali, Z.I.R. o A.S.I.

Altro obiettivo fondamentale è la utilizzazione di impianti esistenti sottoutilizzati, in particolare impianti di depurazione al servizio di Agglomerati industriali.

Dall'esigenza di attuare i dettami della Direttiva CEE 271/91 e della normativa italiana di recepimento di quella europea, D.Lgs. 152/99, discende, pertanto, la necessità e l'obbligo di adeguare la qualità delle acque reflue urbane ai nuovi limiti entro le scadenze previste.



Il D.Lgs 11 Maggio 1999 n.152 prevede, infatti, all'art.18, l'individuazione di aree richiedenti specifiche misure di prevenzione e di risanamento, le cosiddette "Aree sensibili", identificabili nelle seguenti tipologie di corpi idrici:

- a) laghi naturali, nonché i corsi d'acqua ad essi afferenti per un tratto di 10 chilometri dalla linea di costa, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici,
- b) acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato superiore a 50 mg/L
- c) aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario al fine di conformarsi alle prescrizioni previste dal decreto in questione.
- d) laghi posti ad un'altitudine sotto i 1.000 sul livello del mare ed aventi una superficie dello specchio liquido almeno di 0,3 km².
- e) le zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n.448;
- f) i corpi idrici dove si svolgono attività tradizionali di produzione ittica sostenibile che necessitano di tutela.

Lo studio di adeguamento del vigente Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) alla Direttiva 91/271/CEE – D.lgs. 152/99, effettuato dall'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (ESAF) per l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna, prevede, quindi, l'individuazione di aree sensibili, delle tipologie d'impianto e dell'ordine di priorità degli interventi di risanamento per 328 "schemi centralizzati fognario depurativi" operando quindi la massima centralizzazione di opere caratterizzate da maggiore economicità, sia di costi di impianto sia di esercizio e un maggiore e migliore controllo degli scarichi e delle gestioni.

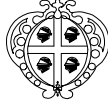
Tale studio è stato posto, quindi, a base della redazione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Risorse idriche-Opere fognario-depurative" di cui all'Intesa Istituzionale di programma del 21-4-1999; l'APQ è infatti previsto dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 come uno degli strumenti all'interno del quale possono essere compresi gli interventi di opere fognario-depurative da ammettere a finanziamento con i fondi comunitari nonché per la spendita delle risorse stanziata con le Delibere CIPE sulle Aree depresse.

Inoltre, i documenti che governano l'utilizzo dei finanziamenti comunitari approvati dalla U.E. (Quadro Comunitario di Sostegno -QCS- e del Programma Operativo Regionale -POR-2000/2006 approvato con decisione della Commissione CEE n. 2359 dell'8 agosto 2000), come noto, prevedono l'utilizzo degli stanziamenti del secondo quadriennio per finanziare i "Piani d'Ambito"; in altri termini la disponibilità dei soprarichiamati stanziamenti di "secondo quadriennio" è subordinata ai seguenti adempimenti da svolgersi entro l'anno 2002:

- 1) costituzione dell'Autorità d'Ambito;
- 2) effettuazione della ricognizione di tutte le infrastrutture;
- 3) redazione ed approvazione del "Piano d'Ambito".

A tal proposito l'Assessore ricorda che:

- In materia di riorganizzazione dei servizi idrici, la Regione Sardegna ha recepito la L. 36/94 attraverso la Legge Regionale n° 29 del 17/10/1997 "Istituzione del servizio idrico integrato,



individuazione e organizzazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge 5 gennaio 1994, n. 36” modificata con la Legge Regionale 7 maggio 1999, n. 15 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 ottobre 1997, n. 29 (Istituzione del servizio idrico integrato, individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge 5 gennaio 1994, n. 36)”.

- Con la citata Legge Regionale n° 29/97 è stato individuato un unico ambito territoriale ottimale (ATO) ed è stato approvato dalla Giunta Regionale lo Statuto dell’Autorità d’ambito.

Si è reso quindi necessario rielaborare il richiamato studio del PRRA effettuato dall’ESAF per conto dell’Assessorato regionale della Difesa dell’Ambiente, con il Programma di interventi urgenti (Programma Stralcio), secondo il comma 4, art 141 della L. n.388 del 20 Dicembre 2000 che dispone “*Per l’adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui agli articoli 27, 31, 32 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modificazioni, le autorità istituite per gli ambiti territoriali ottimali di cui all’articolo 8 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, ovvero, nel caso in cui queste non siano ancora operative, le province predispongono entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ed attuano un programma di interventi urgenti, a stralcio e con gli stessi effetti di quello previsto dall’articolo 11, comma 3, della medesima legge 5 gennaio 1994, n.36. Ove le predette autorità e province risultino inadempienti, sono sostituite, anche ai sensi dell’articolo 3 del citato decreto legislativo n.152 del 1999, come modificato dall’articolo 2 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 258, dai presidenti delle giunte regionali, su delega del Presidente del Consiglio dei ministri”*, prevedendo n. 343 schemi per il collettamento e depurazione di acque reflue urbane e/o domestiche per circa 5 milioni di abitanti equivalenti totali,

Il Programma di interventi urgenti su base regionale è stato elaborato partendo dai medesimi Programmi su base provinciale che sono stati approvati dalle province con le seguenti delibere di Giunta:

- Provincia di Cagliari in data 30 marzo 2001, n. 102;
- Provincia di Sassari in data 29 marzo 2001, n. 82;
- Provincia di Nuoro in data 31 marzo 2001, n. 85;
- Provincia di Oristano in data 30 marzo 2001, n. 72;

Il citato “Programma Stralcio”, comprensivo dei programmi provinciali prevede, in sintesi, la ricognizione delle infrastrutture fognario-depurative con la verifica dei seguenti dati:

- Popolazione residente (ISTAT 1998), fluttuante (da aggiornamento del Piano Regolatore Generale Acquedotti PRGA), equivalenti industriali;
- Abitanti serviti dalle strutture depurative e da reti fognarie;
- Presenza di reti miste;
- Un piano economico finanziario e il modello gestionale del comparto fognario depurativo.

Al fine quindi di adempiere agli obiettivi del PRRA vigente, agli obiettivi del QCS-POR , della Direttiva CEE 271/91 e del D.L.152/99 con le relative scadenze, con la ricognizione effettuata ai sensi dell’art.11 della L.36/94 sono stati:

- analizzati e strutturati gli agglomerati per classe di popolazione;



- individuati i corpi idrici sensibili e le relative aree intese come il complesso del territorio costituito dal corpo idrico sensibile e dal relativo bacino drenante, così definito dall'art. 18 del DLgs 152/99 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sono stati inoltre individuati gli agglomerati recapitanti in area sensibile.

Per l'individuazione delle opere da inserire nel programma di interventi urgenti per la realizzazione di infrastrutture fognario depurative, vengono pertanto tenuti in considerazione prioritariamente i seguenti criteri:

- interventi fognario-depurativi inclusi nel "Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque";
- interventi fognario-depurativi relativi ad agglomerati maggiori di 10.000 abitanti equivalenti (a. e.) con scarichi afferenti in aree sensibili ed agglomerati maggiori di 15.000 a. e. con scarichi dovunque afferenti;
- interventi fognario-depurativi relativi ad agglomerati compresi tra 2000 e 10.000 a. e. e scarichi afferenti ad aree sensibili e agglomerati compresi tra 2000 e 15.000 a. e. con scarichi dovunque afferenti;
- interventi fognario-depurativi relativi ad agglomerati con abitanti equivalenti inferiori a 2000 a. e.

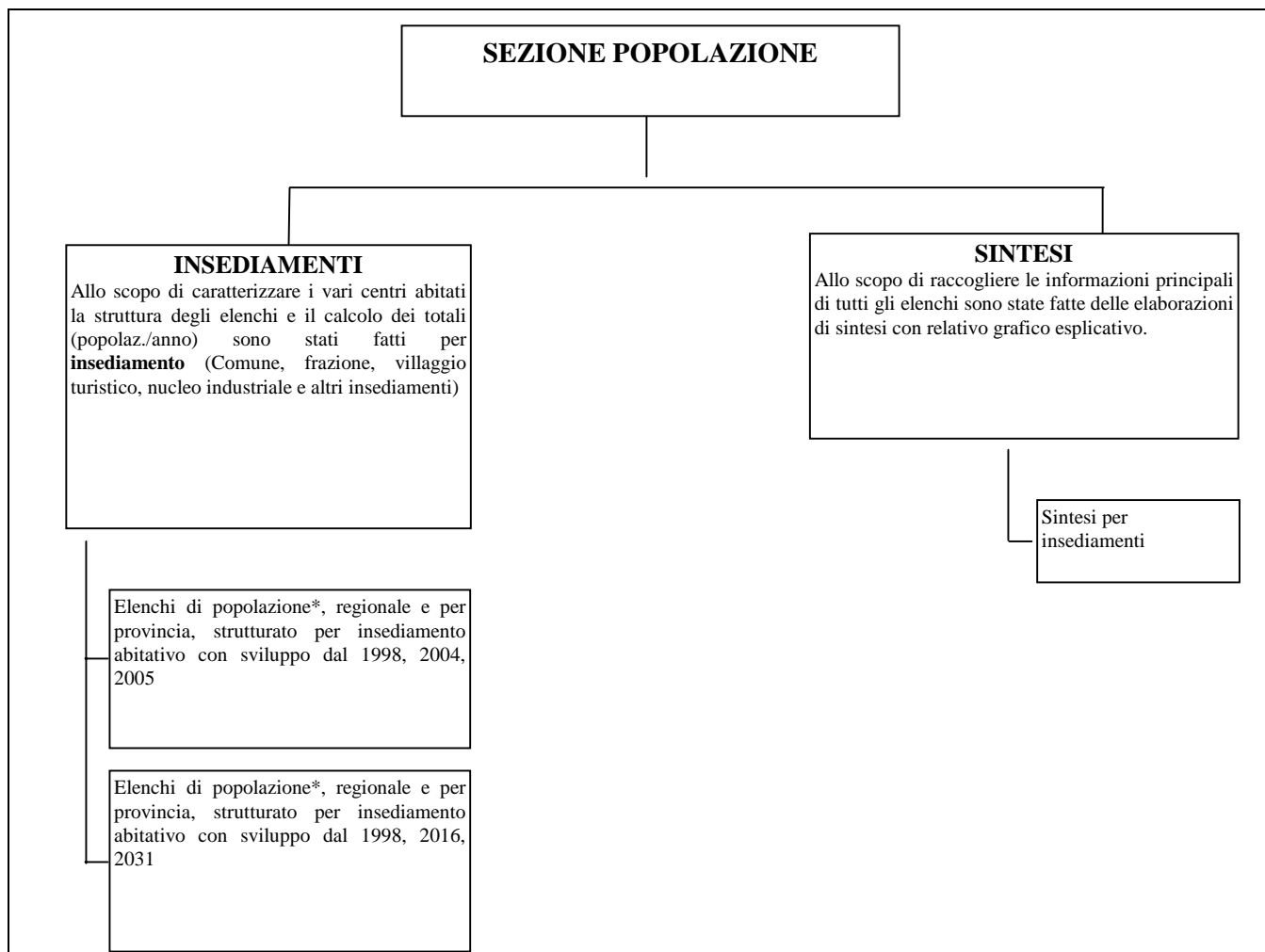
Sono riportati, di seguito, l'ordine di priorità degli interventi di risanamento in rapporto alle tipologie di scarichi a loro volta collegate al tipo di recapito e alle dimensioni degli agglomerati:

Ordine di priorità	Tipologie di scarichi
1.1	Scarichi afferenti ad aree sensibili con numero abitanti equivalenti maggiore di 10.000
1.2	Scarichi afferenti ad aree non sensibili con numero abitanti equivalenti maggiore di 15.000
2.1	Scarichi afferenti ad aree sensibili con numero abitanti equivalenti compreso tra 2.000 e 10.000
2.2	Scarichi afferenti ad aree non sensibili con numero abitanti equivalenti compreso tra 2.000 e 15.000
3	Scarichi da agglomerati inferiori a 2000 abitanti equivalenti

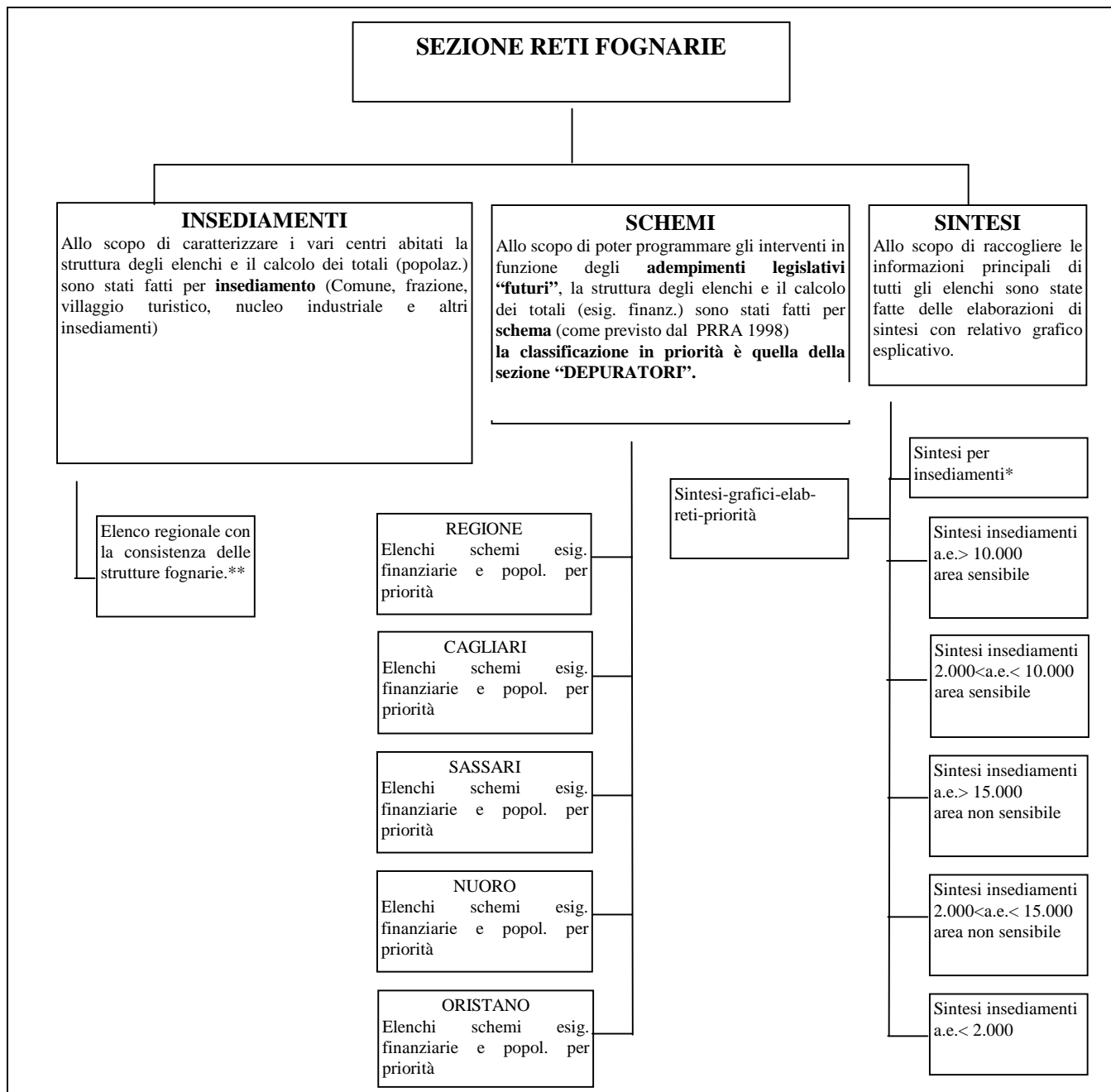
I contenuti del "Programma Stralcio" che, a tutti gli effetti, sono da considerare integrativi e modificativi del Piano Regionale di Risanamento delle Acque in vigore, sono riportati nella seguente "Struttura Schematica" e descritti nel "Documento di Sintesi" facente parte integrante del presente atto:



STRUTTURA SCHEMATICA

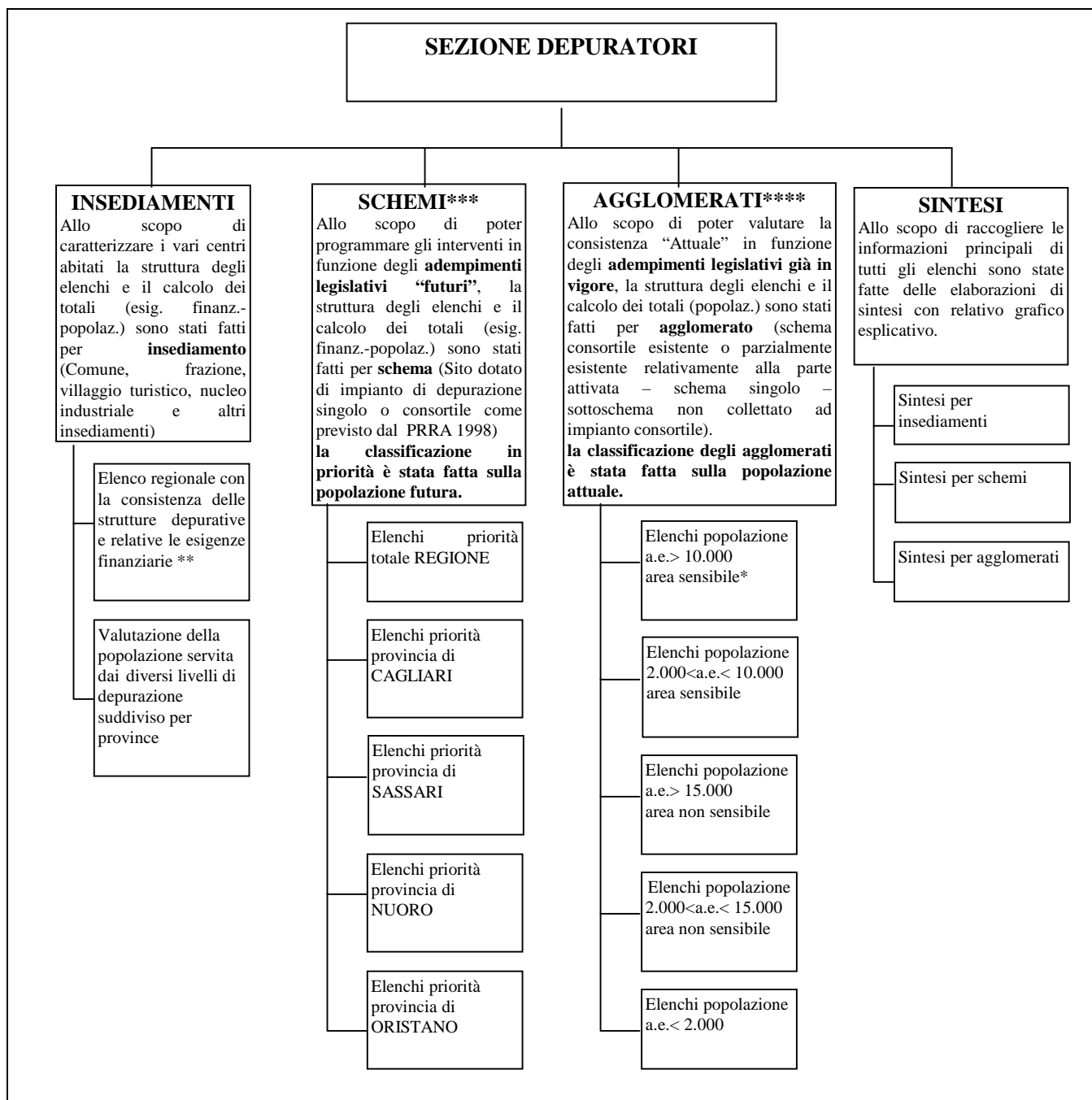


* (dati ESAF da NPRGA in corso di approvazione anno 2001)



* a.e. = abitanti equivalenti

** (dati ESAF anno 2001)

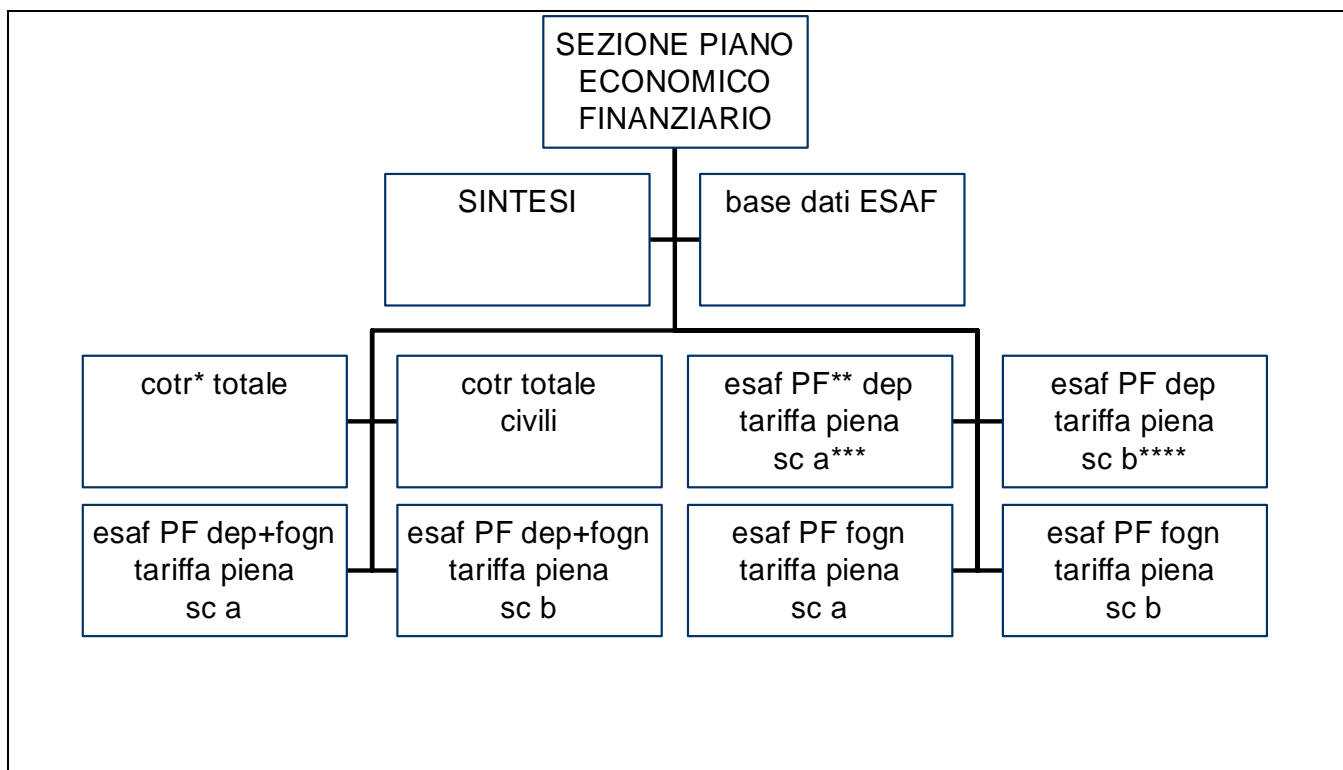


* a.e. = abitanti equivalenti

** (dati ESAF anno 2001)

*** Schema = Sito dotato di impianto di depurazione singolo o consortile come previsto dal PRRA 1998.

**** Agglomerato = schema consortile esistente o parzialmente esistente relativamente alla parte attivata - schema singolo - sottoschema non ancora collettato ad impianto consortile.



- * contr = costo trattamento
- ** PF = Piano Finanziario
- *** sc a = scenario "a"
- **** sc b = scenario "b"



Regione Autonoma della Sardegna

Il Documento di sintesi del “Programma Stralcio” allegato al presente atto per farne parte integrante, costituisce una sintesi descrittiva e schematica del contenuto e degli elaborati grafici e tabellari del Programma stesso.

Al fine di adempiere ai dettami della Direttiva CEE 271/91 nonché del Decreto legislativo 29 Maggio 1999 n. 152, riguardanti, in particolare, l’individuazione di aree richiedenti misure specifiche di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, le cosiddette “aree sensibili”, ai sensi dell’art.18 del citato decreto, l’Assessore della Difesa dell’Ambiente riferisce che è necessario sottoporre all’esame e all’approvazione della Giunta Regionale lo “Studio di Adeguamento del P.R.R.A.” nonché del “Programma Stralcio” citati in premessa, anche al fine di ratificare i corpi idrici da considerare aree sensibili, gli agglomerati che vi insistono, gli interventi infrastrutturali che occorre porre in essere per adeguare gli scarichi di acque reflue urbane ai nuovi limiti di accettabilità, in attesa della individuazione degli obiettivi di qualità dei corpi ricettori previsti dalla nuova normativa statale.

Tutto ciò premesso, considerata la rilevanza dei Piani di cui si tratta per la programmazione degli interventi di settore e per l’accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari, la Giunta, in accoglimento della proposta formulata dall’Assessore della difesa dell’Ambiente

DELIBERA

Di approvare lo “Studio di Adeguamento del Piano Regionale di Risanamento Acque ai Decreti legislativi n. 130 del 25 gennaio 1992, n. 131 del 27 gennaio 1992 nonché alla direttiva 91/271/CEE;

Di approvare il “Programma Stralcio” ai sensi dall’articolo 141, c. 4 L. 388/2000;

La presente, corredata del “Documento di sintesi del Programma Stralcio” sarà pubblicata sul BURAS e sul Sito internet della Regione.